

Atac, la restaurazione è servita

Aumenti di stipendio e premio (dai 10 ai 40 mila euro) per i 52 dirigenti: non accadeva dal 2012

Più soldi ai dirigenti Atac. E questo nonostante la partecipata dei trasporti tagli le corse e faccia fatica a pagare i fornitori. Secondo l'accordo firmato lo scorso 12 dicembre dall'au Manuel Fantasia con la Federmanager, entro il prossimo 31 marzo Atac verserà 1,8 milioni di euro sui conti correnti dei 52 manager in organico, soldi che costituiscono il 30-40% dei premi produzione non percepiti negli ultimi 5 anni.

a pagina 5 **Andrea Arzilli**

Atac, il premio (e gli aumenti) per i dirigenti

Non accadeva dal 2012: i manager ottengono fino a 40 mila euro in più

Quanto costa la restaurazione «alemanniana» di Atac? Finora un carnet di assegni per un totale di 1,8 milioni di euro, soldi che saranno incassati entro il prossimo 31 marzo dai 52 direttori attualmente presenti nella macrostruttura della partecipata del Comune. A firmare gli assegni l'amministratore unico Manuel Fantasia: lo scorso 12 dicembre infatti era stato raggiunto un accordo con la Federmanager Roma che sanciva il versamento sui conti correnti dei quadri Atac di una cifra pari al 30-40% della somma dei premi produzione non percepiti negli ultimi 5 anni. Quasi due milioni, appunto. Era dal 2012, infatti, che l'azienda dei trasporti aveva congelato la faccenda dei cosiddetti Mbo (in inglese management by objectives, premi legati agli obiettivi) a causa di una contabilità sull'orlo del default, con perdite d'esercizio superiori ai 200 milioni di euro e una liquidità

azzerata. Il significato dell'accordo del 12 dicembre è, per Atac, quello di mettersi al sicuro da eventuali cause legali per il pagamento della parte variabile dello stipendio, una sorta di gentleman agreement — suggellato con cospicuo assegno: dai 10 ai 40 mila euro a testa — con i dirigenti rimasti nei quadri. E non solo. Perché nel documento uscito fuori dalla sede di via Prenestina dopo svariate ore di contrattazione, c'è pure l'impegno aziendale ad adeguare entro il prossimo 15 febbraio il compenso dei manager al contratto collettivo nazionale. Un plus sulla parte fissa dello stipendio.

Il che suona un po' strano per un'azienda che fatica a pagare i fornitori ed ha grossi problemi nell'erogazione dei servizi. Grane sottolineate dall'assessore alle Partecipate Massimo Colombari che, prima di Natale, descrisse l'ultimo an-

no di Atac come quello dello sprofonzo rosso. Ma si è deciso di «transare» per risolvere un problema nel format dei contratti sottoscritti dai manager fra il 2010 e il 2012: allora si prevedeva una parte variabile legata agli obiettivi raggiunti, solo che gli obiettivi non erano mai stati specificati. Il caso è salito a galla nell'esame del ricorso che ha riportato in Atac Franco Middei, dirigente licenziato da Marco Rettighieri e ora di nuovo nei ranghi aziendali. La transazione su Middei è quindi diventata un modello da applicare ai dirigenti con l'obiettivo di evitare accantonamenti e tornare in possesso di 3 milioni di euro. Per ripartire: «Atac si impegna per l'anno 2017 — si legge nel documento di accordo — ad assegnare a ciascun dirigente gli obiettivi individuali annuali entro e non oltre il 30 aprile 2017 e, a partire dall'anno 2018, ad assegnare a ciascun dirigente gli obiettivi indivi-

duali annuali entro e non oltre il 28 febbraio di ciascun anno».

Tutti contenti? Non proprio. Le polemiche infatti non mancano, dentro e fuori Atac. Si legge nel documento: «L'importo complessivo viene riconosciuto ad ogni dirigente ed è da ritenersi comprensivo di eventuali anticipazioni di detti Mbo già percepite». A chi sono state già versati i premi? È la domanda che gira in Atac, il sospetto è che i manager si dividano in figli e figliastri. «Chiedo a Fantasia e all'assessore Meleo di riferire. Presenterò un esposto alla Corte dei Conti», dice il consigliere comunale Ignazio Cozzoli. «Assurdo che con l'azienda che taglia le corse e non paga i fornitori il problema dei 5 Stelle sia premiare i dirigenti», dice Fabrizio Ghera, capogruppo Fdi. Un caos. Prezzo della restaurazione.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controsenso

L'azienda però fatica a pagare i fornitori e ha problemi nell'erogare regolarmente i servizi